

Ambiente e Benessere

# Il Mediterraneo, un mare da conoscere

**Biodiversità** Alcune delle sue comunità vegetali e animali sono fra le più a rischio nel mondo – Prima parte

Sabrina Belloni

Che senso avrebbe trasformare il Taj Mahal in una discarica tossica, costruire un centro commerciale sulla sommità dell'Acropoli di Atene o abbattere tutti gli animali selvatici delle pianure del Serengeti per trasformarli in cibo per animali domestici? Ovviamente non avrebbe alcun senso logico. Allora perché gli essere umani non sono altrettanto saggi quando si tratta di salvaguardare la salute dei mari e degli oceani? Ne parliamo in una breve serie di articoli dedicati alle riserve marine e al mare a noi più vicino, quello che ci coinvolge maggiormente sia dal punto di vista culturale e storico, sia da quello affettivo.

**Sono molti i vantaggi che si possono trarre dalla protezione delle aree sensibili e delle specie in pericolo**

Probabilmente non c'è un altro mare sulla terra dove la combinazione dei valori univoci, naturali e culturali, universalmente riconosciuti che caratterizzano il Mediterraneo, deve coesistere con pressioni antropiche straordinariamente intense e diffuse e che sempre più rischiano di mandare tutti quei valori nell'oblio. Alcune comunità vegetali e animali del Mediterraneo sono fra le più a rischio nel mondo. Alcune specie sono elencate nella lista rossa del-

l'Iucn (vedi box). Altre, senza essere a rischio di estinzione, mostrano comunque un'elevata scarsità di esemplari.

Tutti noi pensiamo bonariamente che l'umanità sia pienamente vigile, conscia di tali minacce e mobilitata per affrontarle, per trovare soluzioni ai conflitti e per garantire che le caratteristiche uniche del Mediterraneo non si perdano. È innegabile che, in piccola parte, tutto ciò stia realmente accadendo, tuttavia le azioni intraprese sono timide e i risultati sono purtroppo ancora scarsi. A dispetto degli impegni sottoscritti dalle nazioni, che circoscrivono questo prezioso mare, i suoi habitat continuano a peggiorare di anno in anno, mentre le specie più carismatiche scompaiono sotto i nostri occhi. La perdita non è soltanto ambientale e culturale, ma anche economica: non dobbiamo, infatti, dimenticare che il Mediterraneo è una delle destinazioni turistiche più ambite.

Le Aree Marine Protette hanno ottenuto riconoscimenti mondiali come strumenti efficaci per proteggere l'ambiente marino, e le popolazioni che fronteggiano il Mediterraneo sono sensibili alla loro costituzione. Impossibilitate ad affrontare la complessità di salvaguardare il mare nella sua unitarietà, le nazioni del Mediterraneo hanno deciso di tutelare le aree più preziose, quelle che meglio si sono preservate dai condizionamenti antropici, e concentrare i loro sforzi in quei soli siti noti per ospitare gli habitat marini e le specie più preziose. Negli ultimi decenni sono state costituite circa un centi-

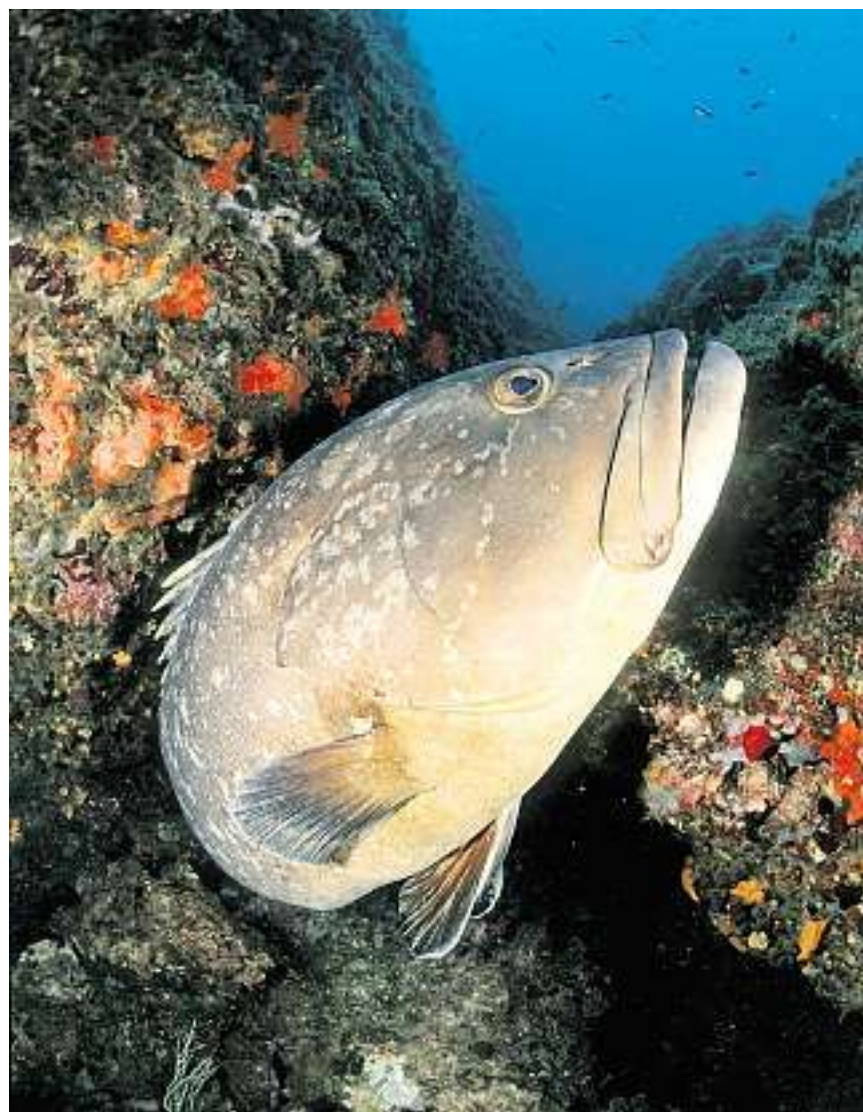
naio di Aree Marine Protette (Amp); tuttavia, nel corso degli anni, sono emersi problemi sia in merito alla scelta dei luoghi da proteggere, sia alla loro gestione.

Le zone marine non possono essere considerate come parti di natura da porre sotto una campana di vetro asettica, bensì come strumenti per la gestione sostenibile degli oceani e delle zone costiere. Proteggere le aree sensibili e le specie in pericolo può aumentare la produttività delle zone di pesca, regolando i diversi usi del mare, favorendo il turismo sostenibile e creando nuove figure professionali con attività che impieghino personale qualificato.

Ma vediamo il ruolo e gli effetti prodotti dalle Amp. Il Mar Mediterraneo è caratterizzato da una grande diversità, con elevati livelli di endemismo. Tra i fiori all'occhiello delle specie presenti possiamo indicare la Posidonia oceanica, il corallo rosso, le cernie brune, i delfini, le balenottere comuni, la foca monaca, la tartaruga marina, etc.

Il Mediterraneo è però ecologicamente vulnerabile. Da secoli è soggetto alla crescente pressione umana: l'incremento demografico e dei rifiuti, lo sfruttamento delle risorse, il turismo e il trasporto marittimo, provocano danni di diversa natura ed entità all'ambiente marino e, conseguentemente, hanno un effetto negativo sulle specie e sui loro habitat.

Le Amp sono più efficaci a tutelare quelle specie che sono già state riconosciute a rischio e identificate in uno specifico status normativo, ma sono neces-



Dusky grouper, Isole Medas, area marina protetta, Spagna. (Franco Banfi)

sariamente meno determinanti per la molteplicità delle specie ittiche – soprattutto quelle pelagiche – che si spostano su grandi distanze. Esse dovrebbero proteggere interi ecosistemi e conseguentemente anche gli habitat complessi nei quali vivono le specie minacciate di estinzione. Pur non soddisfacendo completamente un così ampio intento, esercitano tuttavia una sorveglianza capillare ed efficace, che è impossibile realizzare su territori più ampi.

Nelle Amp i pesci vivono più a lungo e raggiungono una taglia maggiore. Gli animali più grandi sono migliori riproduttori degli esemplari di alleva-

mento, poiché generano più uova e le depongono più frequentemente di quelli piccoli. Nelle Amp i pesci sono, dunque, più abbondanti e le loro uova e larve si distribuiscono anche verso le zone di pesca limitrofe.

Uno degli effetti delle riserve è pertanto quello di tutelare le risorse destinate alla pesca, determinando uno sviluppo sostenibile.

Nella Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio (Corsica, Francia), istituita più di venti anni or sono, ripetuti monitoraggi scientifici hanno permesso di rilevare un indice di biomassa ben sei volte maggiore all'interno delle aree protette e gestite rispetto a quello documentato nelle zone lasciate libere di auto-determinazione, sebbene protette, ma non sorvegliate. L'attività di pesca lecita effettuata con le reti a tramaglio è significativamente incrementata negli ultimi dieci anni in tutto l'arcipelago delle isole di Lavezzi, che è stato delimitato come riserva naturale nel 1982.

Una gestione delle Amp basata sull'interazione con i residenti e sullo sviluppo di attività collaterali a quelle strettamente scientifiche o di tutela, favorisce una convivenza più armoniosa tra gli abitanti e i visitatori, e un guadagno economico sia per le attività strettamente dedicate alla salvaguardia della qualità ambientale, sia all'organizzazione di escursioni subacquee e turistiche, ma anche per le attività commerciali (indotto compreso), che incrementano grazie al maggior numero di visitatori e turisti responsabili.

Nel 1998 il fatturato generato da tutti i visitatori del Parco Nazionale di Port-Cros (Francia) è stato stimato in 107 milioni di euro, pari al cinque per cento del fatturato determinato dall'industria turistica nella provincia di Var, la meta principale del turismo francese. Nella piccola Amp delle isole Medes (Catalogna, Spagna), uno dei siti subacquei più frequentati nel Mediterraneo, l'attività indotta dai diving è stata stimata nel 2004 pari a due milioni di euro, riversatisi direttamente nell'economia locale.

L'Amp dell'Asinara (Sardegna, Italia) è stata uno dei primi esempi di gestione della cosiddetta attività di *pesca-turismo*: in pratica, i turisti salgono a bordo dei pescherecci con i pescatori e, ben lungi dal partecipare soltanto a un'escursione turistica tradizionale, vivono in prima persona la cultura locale, partecipando a una pesca artigianale e rispettosa dei cicli della natura. Una preziosa risorsa economica per i pescatori che, esercitando la sola pesca tradizionale, non riuscirebbero a essere economicamente autosufficienti.



Sopra, l'isola di Gallinara, riserva naturale protetta, Liguria, Italia; a sinistra, Seagrass Meadows, Posidonia Oceanica, luogo d'immersione Cala Tramontana dell'isola di Pantelleria, Italia; sotto, corallo rosso, Corallium rubrum, (nella lista Iucn), Punta Sant'Angelo, a Ischia, Italia. (Franco Banfi)

## Per la conservazione della natura

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (inglese: *International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources*), meglio conosciuta con il suo acronimo inglese Iucn, è una organizzazione non governativa internazionale con sede a Gland.

È generalmente considerata la più autorevole organizzazione in materia di conservazione della natura ed è stata fondata nel 1948 con la finalità di supportare la comunità internazionale in materia ambientale svolgendo un ruolo di coordinamento e di scambio di informazioni fra le organizzazioni membri.

Iucn è responsabile, fra le altre cose, della pubblicazione della Lista rossa Iucn, ossia dell'elenco delle specie animali e vegetali del pianeta e della loro attribuzione a specifiche categorie di minaccia, nonché del sistema di Classificazione internazionale delle aree protette. Entrambi i sistemi di classificazione sono da ritenersi strumenti indispensabili per l'identificazione di strategie e di azioni di politica ambientale sia a livello nazionale sia internazionale.